

Laboratorio

Entrare nei racconti Biblici insieme ai ragazzi

Fase di accoglienza (5')

Saluto ed invito ad accomodarsi vicino a persone che non appartengono alla stessa equipe

Fase proiettiva (30')

Esposti ad una narrazione....

...ed invitati a raccontare nuovamente la storia

In pochi minuti prova a raccontare al tuo vicino di posto ciò che hai visto, poi mettiti in ascolto della sua storia e confrontatevi sull'esperienza appena vissuta: mi sono sentito coinvolto nella sua narrazione? Quali punti di forza e debolezza nel suo e mio esercizio di racconto? Quali elementi della storia abbiamo considerato? Cosa abbiamo tralasciato e taciuto? Cosa abbiamo trasformato?

Qualche parola su quanto vissuto:

- Raccontare è "mantenere in vita" e scegliere di offrire ciò che viene considerato degno di essere custodito e tramandato.
- Raccontare è un esercizio di sintesi dell'apprendimento.
- Ogni racconto è sempre impastato della vita del suo narratore.
- Le pedagogie, gli strumenti, non si sovrappongono al racconto ma sono funzionali ad esso, è il testo che "indica la via" per la sua presentazione comunicativa.
- La multimedialità se ben pensata e realizzata può essere potente espressione narrativa, viceversa, meglio lasciar perdere e vivere la mediazione della sola parola...

E se ora ti venisse chiesto di...*"raccontare il Vangelo di Gesù"* in cinque minuti?

(Attività proposta alle stesse coppie, dieci minuti totali)

Fase di approfondimento (10') e di riappropriazione (60')

Ora, dopo aver letto il testo di Luca 19,1-10, ascolta un esempio di narrazione (pp.2-3) e poi in gruppo prova a progettare il racconto di un brano evangelico (Mc 1, 21-39) facendoti aiutare dalle note (pag.4). Al termine, in plenaria, ogni gruppo potrà confrontarsi su quanto vissuto ed eventualmente, se il tempo lo permetterà, potrà presentare il proprio lavoro.

Luca 19, 1-10

1 Entrato in Gerico, attraversava la città. **2** Ed ecco un uomo di nome Zaccheo, capo dei pubblicani e ricco, **3** cercava di vedere quale fosse Gesù, ma non gli riusciva a causa della folla, poiché era piccolo di statura. **4** Allora corse avanti e, per poterlo vedere, salì su un sicomoro, poiché doveva passare di là. **5** Quando giunse sul luogo, Gesù alzò lo sguardo e gli disse: «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». **6** In fretta scese e lo accolse pieno di gioia. **7** Vedendo ciò, tutti mormoravano: «È andato ad alloggiare da un peccatore!». **8** Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». **9** Gesù gli rispose: «Oggi la salvezza è entrata in questa casa, perché anch'egli è figlio di Abramo; **10** il Figlio dell'uomo infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto».

ZACCHEO

rinarrazione*



LO SCENARIO

CARATTERIZZAZIONE
DEL PERSONAGGIO

LO SCENARIO:
antefatto utile alla spiegazione
di elementi difficili
o sconosciuti

La dialettica interna
al personaggio:
desiderio/ostacoli

La storia
prende avvio

ENTRARE NEL RACCONTO

A Gerico, la città inespugnabile, la città dalle alte mura, viveva un uomo di nome Zaccheo.

Nella sua vita aveva fatto una bella carriera, era arrivato ad avere un ottimo lavoro, sicuro e ben pagato: ebreo di origine, figlio dunque della promessa del popolo di Dio, ma impiegato a servizio degli invasori Romani, impiegato delle tasse, addirittura capo degli impiegati delle tasse.

Furbi questi Romani: invadono i territori e poi lasciano una ... finta semilibertà. Dopo la conquista lasciano vivere il popolo sottomesso come se non fosse successo nulla o quasi, chiedevano infatti una "fastidiosa" incombenza: il tributo a Roma. Come facevano? Pensavano bene di non andare a chiedere loro il denaro ma cercavano e trovavano qualcuno tra il popolo conquistato disposto a farlo! Certo, la ricompensa sarebbe stata grande, il guadagno è assicurato!

Il nostro Zaccheo quando entrava nelle case, non solo incassava il denaro dovuto, ma ne tratteneva anche parecchio per sé, tanto che era diventato molto ricco e anche molto odiato. Zaccheo doveva denunciare all'autorità romana chi si rifiutava di dire quanti soldi o proprietà aveva. I soldati allora bastonavano in pubblico il malcapitato, lo sbattevano in prigione e lo torturavano, finché non avesse detto quanti soldi aveva. Insomma denaro facile, mestiere sporco: da traditore del popolo.

Povero, ricco e odiato Zaccheo: uomo del popolo ma anche traditore del popolo, uomo ricchissimo ma lontano da tutti, libero ma rinchiuso in una prigione dorata, in una condizione forse irreversibile che si è costruita con le sue mani.

Chissà cosa aveva spinto il nostro Zaccheo a scegliere questo mestiere, forse la paura di non farcela, forse l'avidità del denaro, forse...

NEL VIVO DEL RACCONTO

Un giorno si sente in città un gran movimento: canti di gioia, un'allegria insolita. Perché? Che succede? «È arrivato Gesù!» dice la gente. «Sta per entrare ed attraversare la nostra città. Lo andiamo a vedere? Sì, andiamo tutti a vederlo». E così, in men che non si dica, una folla si accalca lungo la via principale. Gesù entra nella città inespugnabile.

E Zaccheo che fa? Pensa fra sé: «Che avrà Gesù di così speciale da rendere tutti così allegri e felici? Voglio proprio conoscerne il segreto». Ma c'è una tale folla per strada che Zaccheo, basso di statura com'è, non riesce a vederlo neanche mettendosi in punta di piedi. Allora ha un'idea: «Salirò su quel fico gigante, un sicomoro, i cui rami coprono la strada, così potrò vedere Gesù senza essere troppo visto perché nascosto dietro le sue foglie».

Gesù si fa largo fra due ali di folla acclamante, mentre Zaccheo guarda attentamente dal suo osservatorio.

Gesù si avvicina, si avvicina sempre più, sempre di più, passa proprio sotto lui, alza lo sguardo e vede l'omino appollaiato sull'albero.

Gesù si ferma.

Cosa vorrà fare? Forse scuoterà forte il fico fino a tirarlo giù dall'albero, accusarlo e mostrare a tutti un esempio di vera giustizia? Insomma, è per questo che Gesù è venuto! Per riportare la giustizia!

Gesù invece lo chiama per nome, come se fosse un suo vecchio amico, e gli dice:

«Zaccheo, scendi in fretta perché oggi devo fermarmi in casa tua!».

Zaccheo è stravolto, come colpito da un fulmine, possibile che Gesù tra tutti scelga proprio lui?

E poi, possibile che lo accolga così com'è, senza condizioni, senza imporgli nulla?

Zaccheo scende subito dall'albero e con grande gioia accoglie Gesù in casa sua.

NEL VIVO DEL RACCONTO:
il tempo rallenta,
cresce la tensione

NEL VIVO
DEL RACCONTO:
l'azione
trasformatrice

Ma vogliamo sentire anche la gente di Gerico?

«Hai visto che roba?» dicono, «Hai sentito Gesù? Va a mangiare in casa di quel traditore, di quel farabutto e mascalzone, che cosa gli ha preso? Quest'invito in casa di Zaccheo è un'offesa per tutti noi, poveri abitanti di Gerico!». Ma Gesù non si cura di queste critiche, sa che Zaccheo è un disperato, è praticamente come un morto, è perduto, se Gesù davanti alla folla gli avesse detto tutto quel che si meritava: «Zaccheo, maledetto ladro, succhiatore del sangue del popolo, tu che ti sei fatto ricco sulle lacrime e la disperazione della povera gente», avrebbe certo ottenuto l'approvazione della folla, ma Zaccheo gli avrebbe chiuso per sempre la porta in faccia e nulla sarebbe cambiato per lui. . .

Invece, Gesù entra in casa sua e succede una cosa meravigliosa: Zaccheo ora vuole cambiare la sua vita!

«Tu Gesù mi hai fatto un regalo che non avevo mai ricevuto prima! Ora capisco che se tutti a Gerico mi odiano è colpa mia e loro hanno ragione da vendere, ma il tuo amore mi ha aperto gli occhi, perciò, la metà di tutto il mio denaro la do ai poveri e se ho rubato restituirò loro quattro volte tanto».

Gesù gli risponde: «Io sono venuto a cercare e a salvare quelli che erano perduti, oggi la salvezza è entrata in casa tua e tu sei tornato a far parte del popolo di Dio come figlio di Abramo!».

PISTE POSSIBILI IN USCITA DAL TESTO

PER I CATECHISTI:

- Posso immaginare una testimonianza che accompagni il racconto?
- Posso immaginare un'attività che consideri i simboli che emergono dal testo?
(ad ex. Mura di Gerico/Zaccheo)
- Posso immaginare una micro celebrazione che faccia rivivere un elemento centrale dell'azione di Gesù presente nel racconto?

DIRETTAMENTE CON I RAGAZZI:

- Questa storia mi ha toccato? Cosa mi ha detto?
- Cosa desidero dire a Gesù?
- Ciò di cui il testo parla è possibile riassumerlo in poche parole?

Fase di riappropriazione (60')

Condizioni previe e strumenti utili alla costruzione di una narrazione

- Cosa consegna la *lectio divina* tra adulti? Individuazione e condivisione del NUCLEO SALVIFICO e degli ELEMENTI CENTRALI del testo. Non si tratterà di “portare fuori” qualcosa dalla “miniera” del testo per recapitarlo ai ragazzi, ma anzitutto di aiutarli ad entrare dentro lo scenario e gli avvenimenti che il testo rende presenti.
- A chi ti stai rivolgendo? A che punto sono del loro cammino di Iniziazione Cristiana?
- Immagina il gruppo al quale ti dovrai rivolgere: sono disponibili all’ascolto? Arrivano stanchi dalle attività settimanali e quindi dovrai pensare per loro a qualche forma speciale di accoglienza, gioco o sfogo?

Dal testo alla narrazione: griglia di domande					
Tre domande-compiti fondamentali e sei che preparano le tre principali					
Entrare nel racconto		Nel vivo del racconto		Dal racconto alla vita	
1. Quale è la dinamica desiderio/ostacolo che genera e rende interessante questa storia?		2. Come far emergere il <i>nucleo salvifico</i> del racconto?		3. Come favorire l’incontro tra l’esperienza del racconto e la vita dei ragazzi?	
1.1. Come allestire lo scenario del racconto?	1.2. Come caratterizzare il/i personaggio/i che privilegiamo?	2.1. Come rendere il crescendo delle azioni, e il rivelarsi dei personaggi e di Dio in Gesù?	2.2. Come raccontare l’azione/parola trasformatrice?	3.1. Cosa mi ha toccato in questo racconto? Cosa desidero dire a Gesù/Dio?	3.2. Come aiutare i ragazzi a percepire che ciò di cui il testo parla: - Avviene nella <i>liturgia</i> (segni, gesti, celebrazione) - E’ possibile nella <i>vita cristiana</i> , nella Chiesa (testimonianze, esperienze) - Possiamo riassumerlo in poche semplici <i>parole</i> da imparare

“Sinossi” con le domande proposte durante la lettura del testo biblico con adulti, la *lectio divina*:

Lectio				Meditatio	
1. Quale è la dinamica desiderio/ostacolo che genera e rende interessante questa storia?		2. Come far emergere il <i>nucleo salvifico</i> del racconto?		3. Come favorire l’incontro tra l’esperienza del racconto e la vita dei ragazzi?	
(1) In quale luogo siamo?	(3) Chi e come sono i personaggi?	(4) Che cosa accade?	(5) La parola chiave (7) Dove cade l’accento in questo brano? (8) inizia qui, e prosegue dopo)	(8) Che cosa dice a me questo racconto ? Cosa rivela di Dio, di me/noi, e del mondo? Come Dio mi parla oggi attraverso questo testo?	(Verso liturgia): (6) Vi sono immagini, simboli o azioni importanti? (Verso esperienza ecclesiale): Come Dio mi parla oggi attraverso questo testo? (Verso sintesi enunciabile): (5) E’ possibile individuare una parola-frase chiave?

Le domande della *lectio divina* distinguono le componenti di base, soprattutto i personaggi e le azioni del racconto.

La narrazione deve ricomporre queste stesse componenti, facendo vivere la medesima storia a partire da una prospettiva parzialmente diversa (punto di vista di uno dei personaggi, accentuazione maggiore dei momenti di svolta, arricchimento con effetti di immedesimazione nei luoghi e di identificazione nei personaggi, inserimento di codici e linguaggi diversi, ecc.). Buona narrazione!

Vietata la riproduzione, anche parziale o ad uso interno didattico, con qualsiasi mezzo, non autorizzata.